

# La Cooperazione imolese dalle origini all'avvento del fascismo

I 70 anni che vanno dal 1850 al 1920 sono a Imola estremamente ricchi di attività politiche e sindacali, scontri sociali, dibattiti culturali, iniziative pubbliche e private finalizzate soprattutto al miglioramento delle condizioni di vita delle classi meno favorite. Già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento a Imola, per mezzo di esponenti della borghesia e dei gruppi più colti della nobiltà, si sviluppano le prime esperienze cooperative.



A sinistra:  
Cooperativa  
Ceramica, locale per  
la decorazione delle  
stoviglie comuni



A destra:  
Cooperativa  
Tipografico Editrice

Il passaggio di Andrea Costa al socialismo riformista segna l'inizio dell'egemonia socialista sulla cooperazione nell'Imolese. E' un'egemonia inclusiva, che sa attingere a quanto di meglio esprimono le diverse culture presenti sul territorio e stabilire rapporti collaborativi con tutte le forze politiche democratiche che di quelle culture sono portatrici, dai mazziniani collettivisti, molti dei quali imbeccano il nuovo percorso socialista, ai democratici, ai liberali fino ai cattolici popolari.

Fondamentale in questo senso è la ricostituzione, nel 1860, della Società Operaia di Mutuo Soccorso che si trasformerà ben presto in un vivaio di associazioni operaie e di sodalizi cooperativi. Sotto la direzione dei mazziniani prima e dei socialisti poi, essa svolgerà infatti un ruolo di primo piano nella costituzione della Cooperativa Ceramica (1874), Muratori (1884), Braccianti (1889), Ortolani (1893) e della stessa Camera del Lavoro di Imola (1900).

Altre importanti realtà cooperative che vedono la luce in questo periodo sono la Cooperativa Edilizia e la Società Cooperativa per le Case Popolari (1884), la Cooperativa Birocciai (1892), la Cooperativa Tipografico Editrice (1892), il Magazzino Generale Cooperativo di Consumo (1903), La Lavorazione del Legno (1908) e la Cooperativa Meccanici (1919).

## Alcuni dei padri della Cooperazione imolese



Giuseppe Scornelli  
(1820-1905)



Paolo Ortolani  
(1830-1903)



Anelli Costa  
(1831-1910)



Luigi Bacci  
(1833-1902)



Aristide Sbrantini  
(1865-1948)



Romeo Galli  
(1872-1941)

# Fascismo e Cooperazione

A partire dagli anni Venti il fascismo liquidò con la forza i partiti democratici e le organizzazioni operaie e cercò di snaturare la cooperazione per farne strumento di consenso. Laddove non è possibile distruggere l'impresa cooperativa in virtù della sua validità imprenditoriale, il fascismo opera in modi diversi per impossessarsene: concedendo facilitazioni alle società per azioni e alle imprese private, con l'evidente intento di mettere in difficoltà le cooperative di produzione; perpetrando aggressioni, distruzioni, pressioni di ogni sorta e procedendo in molti casi allo scioglimento coatto dei Consigli di amministrazione; cercando, in linea generale, di sostituire il principio della collaborazione di classe a quello della lotta di classe.



7/10/1941, Benito Mussolini in visita alla Cooperativa Ceramica di Imola.

Molti sono i dirigenti antifascisti che rimarranno alla presidenza o alla direzione di alcune grosse cooperative: Bartolomeo Franchini alla Ceramica, Quinto Golinelli alla Muratori, Giulio Miceti alla Meccanici, Delfo Balducci alla Birocciai, Domenico Giacometti alla Elettrocisti-Fontanieri, Otello Maranini alla Lavorazione del Legno, Gildo Pirazzoli alla Galeati.

Il fascismo non aveva persone stimulate e capaci professionalmente da poter sostituire senza compromettere la sopravvivenza delle imprese e quindi producendo un grave danno a tutta l'economia imolese e all'immagine del fascismo stesso.

Una volta terminato il processo di demolizione delle strutture democratiche della cooperazione, il regime stesso favorirà la costituzione di nuove cooperative nella speranza di poterle condizionare e controllare sul piano politico (a Imola è il caso della Cooperativa Trasporti e della Cooperativa Elettrocisti Fontanieri Lattonieri e Affini). Tuttavia, il forte spirito antifascista, profondamente radicato all'interno dei sodalizi imolesi, impedirà l'attecchire dell'ideologia fascista, ai cui riti ci si dovrà comunque adeguare se si vogliono mantenere in vita le cooperative.

1930. Elenco delle società cooperative della provincia di Bologna aderenti all'Ente nazionale fascista per la cooperazione. Un mese dopo viene abolito dalle cooperative imolesi per ordine ministeriale aderenti alla Lega nazionale e alla Federazione circondariale imolese. L'iscrizione all'Ente fascista è di fatto obbligatoria per le cooperative, dal momento che senza di essa non hanno alcuna possibilità di sopravvivere. (BIM, archivio Tipografia dei Galvani)

ENTE NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE	
Espressioni Politiche Nazionali della Cooperazione di Bologna	
BOLOGNA	
ELENCO	
delle Società aderenti al 31 dicembre 1930	
Cooperative di Lavoro	
1. Associazione Speciali Smezzati del Comune di Bolognola	Adorno
2. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
3. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
4. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
5. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
6. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
7. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
8. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
9. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
10. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
11. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
12. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
13. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
14. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
15. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
16. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
17. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
18. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
19. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
20. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
21. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
22. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
23. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
24. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
25. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
26. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
27. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
28. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
29. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
30. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
31. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
32. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
33. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
34. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
35. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
36. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
37. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
38. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
39. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
40. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
41. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
42. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
43. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
44. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
45. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
46. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
47. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
48. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
49. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani
50. Cooperativa Smezzati di Adorno	Alfani

# Il fascismo e le cooperative imolesi



Domenico Rivalta  
(1910-1945)

L'arma del commissariamento viene utilizzata ai danni di varie cooperative imolesi. Una di queste è la Cooperativa Muratori, nella quale si distinguono le figure di Quinto Golinelli e Domenico Rivalta (detto "Minghinè"), grandi cooperatori e antifascisti e per questo fortemente invisi al regime che tenterà più volte di sbarazzarsene senza riuscirci.

## Quinto Golinelli (1897-1968)

Presidente della Cooperativa Muratori di Imola dal marzo 1931 al maggio 1932, quando viene sostituito dal Commissario prefettizio dopo essere stato aggredito e bastonato dai fascisti. E' attivo nella Resistenza. Rieletto Presidente della Cooperativa nel settembre del 1943, resta in carica fino al maggio 1950.



Lo spazio sulla via San Vitale a Sesto Imolese

Un altro caso è quello del Magazzino Cooperativo di Consumo, che verso la metà degli anni Venti è ormai un'azienda solida e apprezzata dai consumatori anche per il prestigio del suo presidente Romeo Galli. Egli subisce ripetuti attacchi da parte del fascismo fino a quando, nel 1926, il prefetto di Bologna dispone, senza valide motivazioni, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, nominando commissario prefettizio un noto gerarca fascista. Galli, costretto a ritirarsi a vita privata, continuerà comunque a operare con discrezione rimanendo quindi un punto di riferimento importante per tutte le cooperative imolesi.

Dopo l'8 settembre 1943 il gruppo clandestino della Consumo è coordinato da Elio Pagani e Bruno Ramenghi, con aderenti Giuseppe Bandini, Alfredo Sella, Pietro Conti, Pippo Manuelli, Carlo Ferdini, Balilla Piatosi, Gino Piazzi ed altri. Essi forniscono viveri e medicinali ai partigiani utilizzando i mezzi di trasporto e i permessi di circolazione della farmacia dell'Ospedale, allora gestita dalla Cooperativa. Tali Mezzi vengono usati anche per trasferire armi e munizioni da Imola a Bologna e viceversa, mentre i locali della tinaia e della torre di palazzo Dal Pozzo, attraverso le entrate defilate in via Bandiera, fungono da rifugio di rastrellati sfuggiti alla sorveglianza nazifascista.



Le sedi del forno del Magazzino Cooperativo all'interno di palazzo Madirelli Dal Pozzo

# Il fascismo e la SACMI



Giulio Miceti al confino a Ustica nel 1927

Giulio Miceti milita fin da giovane nel Partito Socialista, assumendo compiti direttivi nella Camera del Lavoro. Sulle orme di Romeo Galli è animatore del Movimento cooperativo partecipando, con altri, nel 1919, alla costituzione della SACMI, di cui assume prima la direzione amministrativa e in seguito quella generale. Nel 1921, un anno dopo la sua elezione a sindaco di Imola, si dimette per protesta dalla carica in seguito a una brutale aggressione fascista, primo episodio di una lunga catena di violenze e persecuzioni nei suoi confronti che lo vedono più volte bastonato, arrestato, incarcerato e inviato al Confino di Polizia.



A sinistra:  
Permesso arcesso a  
Miceti dalla Polizia



A destra:  
Seconda sede della  
Cooperativa in viale  
F. D. Guarnacci che  
nel 1927 cambia il  
nome in viale F.  
Crispi

Nemmeno la decisione di ripiegare nell'impegno professionale all'interno della SACMI gli è d'aiuto, in quanto la sua attività di oppositore fiero per quanto discreto continuerà a non essere tollerata dal regime. Le persecuzioni ai danni di Miceti vengono utilizzate, inoltre, come mezzo di ingerenza nell'amministrazione della Cooperativa, all'interno della quale, tuttavia, l'antifascismo della base sociale rimarrà saldo durante tutto il ventennio.

Molti gli esponenti antifascisti della Sacmi, tra i principali: Tiepolo Castaldi, Paolo Nonni, Armando Panari, Giovanni Bartoli, Guido Selvatici, Vincenzo Franceschelli, Aldo Galassi, Roberto Vespignani, Antonio Gasparri, Giacomo Ravanelli.

La sede, in viale Crispi (oggi Rivalta) è stata più volte sottoposta a scorribande fasciste; durante la Resistenza è luogo di incontro dei dirigenti del CLN clandestino di Imola.



Gruppo di giovani lavoratori della SACMI negli anni Quaranta



# Il ruolo della Cooperazione nella Resistenza

A Imola il contributo delle cooperative e il sacrificio di numerosi cooperatori nell'azione di fiancheggiamento e ausilio alla Resistenza sono senza dubbio spontanei e determinanti. In molte cooperative sono rimasti, dopo la lunga azione repressiva del regime, "vecchi" cooperatori antifascisti ai quali se ne aggiungono dei giovani: è a loro che fa riferimento il movimento clandestino cosicché, a partire dall'8 settembre 1943 e fino a quando le distruzioni belliche non ne impediscono la funzionalità, nelle imprese cooperative alcuni soci si organizzeranno in varie reti di azione clandestina, collegate prevalentemente al Partito Comunista, al Partito Socialista o a frange cattoliche.



I capannoni distrutti di "La lavorazione del legno" nell'ottobre del '44.



La Cooperativa Ceramica semi distrutta da bombardamenti nell'ottobre del '44.

Il magazzino della Cooperativa Muratori viene trasformato in un centro di raccolta e smistamento di stampa clandestina e di armi in città e nelle fabbriche; la sede della SACMI è luogo di incontro del CLN di Imola e qui, con le notizie di un rudimentale centro di ricezione radio, viene compilato un bollettino giornaliero diffuso quotidianamente e molto utile alla Resistenza; i locali di via Aspromonte della Lavorazione del Legno diventano punti di raccolta e smistamento di generi alimentari e vestiario per i partigiani della montagna. Le macchine della Cooperativa Ceramica, quasi totalmente distrutta dai bombardamenti del 1944, vengono smontate, occultate e sotterrate altrove affinché i tedeschi non se ne appropriino.



A sinistra:  
la sede della Sacmi  
in viale C. Crispi.

A destra:  
Cooperativa  
Trasporti, 14  
settembre 1943.  
Riapertura del  
cortile ricostruito  
dopo i danni causati  
dalla guerra. Sono  
presenti, tra gli  
altri, Giulio Muzi,  
in piedi che sta  
per lauto, e De Fe  
Baldacci,  
appoggiato alla  
colonna, col  
cappello in testa.



Altro punto di appoggio al movimento partigiano è la Cooperativa Trasporti, nel cui frantoio si nascondono prima del coprifuoco gruppi armati SAP e GAP, per agire in città e in periferia durante la notte. Alcuni tipografi della Cooperativa Tipografica Galeati, nonostante il rigido controllo dei nazifascisti su chiunque abbia a che fare con la stampa, riescono a fornire caratteri fuoriserie ai partigiani, aiutandoli anche a comporre timbri.

# L'esperienza del "Collettivo" di Osteriola

Nel 1944, con l'appoggio politico clandestino del CLN e dei Comitati di Difesa dei contadini, e sotto la protezione delle squadre armate SAP e GAP, nasce il Collettivo di Osteriola, uno dei più originali esperimenti cooperativi italiani. I braccianti di Osteriola, Spazzate Sassatelli e Sesto Imolese assumono in proprio, in mancanza dei proprietari che li hanno abbandonati, la conduzione di undici poderi.



CA Mezzo Campo di Osteriola (Imola), luogo di riunioni, direttivi locali e provinciali (Osteriola, 1943-1945)



CA Prato Pozzo di Osteriola (Imola), base SAP Prato

Il Collettivo, oltre a permettere la semina autunnale e a garantire il raccolto nella primavera successiva, è anche base e rifugio per i partigiani, nonché luogo nel quale si svolgono le principali riunioni di zona del CLN, del PCI, dei sindacati, dei giovani e delle donne. Tra i protagonisti di questa straordinaria esperienza ricordiamo: Natale Montanari, Oreste Benati, Amilcare Venturini, Andelico Cricca, Otello Ravaglia, Emilio Facchini, gli Afflitti e i Manzoni. Tra i caduti: Armando Gardi, Otello Cardelli, Zelindo Frascari, Angelo Volta, massacrati nelle fosse di San Ruffillo a Bologna.

L'esperienza e lo spirito associativo di quegli uomini esaltano al massimo la solidarietà; vengono modificate tariffe e condizioni di lavoro e viene attuato ed imposto un patto colonico che condiziona largamente, anche negli anni a venire, i rapporti e le lotte agrarie in vaste aree delle province di Bologna, Ravenna, Ferrara.

Poi, nel 1946 il "Collettivo" muterà il suo nome in "Cooperativa Agricola di Osteriola" e nel 1948 si fonderà con Sesto Imolese.



Osteriola, braccianti all'opera per la preparazione invernale dei campi

